

IL SOLE 24 ORE

PAGINA 17

FINANZA ITALIANA

DI CRISTINA CASADEI

CREDITO. GLI ISTITUTI VERSANO CIRCA 200 MILIONI L' ANNO MA FRONTEGGIANO LE CRISI CON IL FONDO AUTOFINANZIATO

BANCHE CONTRO I CONTRIBUTI CIG

LODESANI (Abi): MAI USATA LA CASSA, SERVE UN ALLEGGERIMENTO

Da 20 anni le banche italiane - che non hanno mai fatto la cassa integrazione, strumento fortemente osteggiato da tutti i sindacati del settore - versano un contributo annuo per gli ammortizzatori di circa 200 milioni di euro e da molti anni, ormai, i banchieri si chiedono perché devono finanziare uno strumento che non utilizzano, ma che utilizzano molte imprese di altri settori. Fermo restando che non cambia la linea politica e che la cassa integrazione non interesserà - ancora - le banche che da sempre risolvono le loro crisi ricorrendo al fondo di solidarietà autofinanziato, attraverso il quale hanno fatto uscire oltre 50mila bancari dal 2000 ad oggi.

Leri alla tavola rotonda, che ha chiuso l' hr Forum di **Abi** il presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro, Eliano Omar Lodesani, ha spiegato che l' allungamento da cinque a sette anni, previsto dal Dl banche, del periodo nel quale i lavoratori bancari possono transitare sul Fondo esuberi prima del prepensionamento «sono un primo passo ma chiediamo al Governo più lungimiranza per la parte economica». I tempi sono quelli che sono per tutti i settori e il tema della sostenibilità è un tema per tutti, anche per le banche.

Le soluzioni possono essere diverse. Certamente ce n' è una a portata di mano più di altre. «Noi da vent' anni versiamo un contributo di circa 200 milioni l' anno alla cassa integrazione che non abbiamo mai utilizzato e non vogliamo utilizzare mai», precisa Lodesani. Allungare il tempo del prepensionamento da 5 a 7 anni non basta quindi. Serve il sostegno del governo. O meglio, come dice Lodesani, «un aiutino». Le banche chiedono «un alleggerimento» del loro contributo alla cassa integrazione, una richiesta condivisa anche dal segretario generale della First Cisl, Giulio Romani. Un richiesta che però non basta. «Sarebbe opportuno iniziare a pensare alla riconversione professionale dei lavoratori cinquantenni, sostenendone la conseguente riconversione territoriale, piuttosto che unicamente alla loro "rottamazione".

Il sindacato deve farsi parte attiva in un tale processo, sostenendo la formazione e quant' altro ritenuto utile, per il rilancio delle aziende e la valorizzazione del lavoro». Sul ruolo del governo il sindacalista dice che sarebbero necessarie «politiche fiscali che non penalizzino il credito, che avvantaggino gli investimenti in economia reale a discapito della finanza. Dobbiamo chiedere di decidere insieme politiche di sostegno, affinché il settore possa tornare a essere davvero al servizio del Paese. È necessaria una strategia condivisa».

Intanto **Abi** ha convocato i sindacati per il 20 giugno per avviare il negoziato che dovrà definire corretti processi commerciali tra banche e cittadini.

«Dobbiamo partire dalla necessità di recuperare il rapporto di fiducia con i cittadini - spiega Romani - , rimuovendo la diffusa percezione che le banche operino in modo indifferente all' interesse generale del Paese».